

Il colloquio di Gorbaciov  
con Gerardo Chiaromonte, Renzo Foa e Giulietto Chiesa  
dopo la consegna delle risposte scritte

# La gente chiede: «Non fermate la perestrojka»



Il giugno del 1984 Gorbaciov è per la seconda volta in Italia ai funerali di Enrico Berlinguer

**Gorbaciov** Sono contento di vedervi compagno Chiaromonte e voi altri compagni italiani. Ho ricevuto le vostre domande scritte per l'intervista e ho lavorato molto sulle risposte. A proposito di domande ne avete fatte un bel po'. Ho risposto praticamente a tutte. Però ho lasciato qualcosa per la prossima intervista.

**Chiaromonte** Grazie mille. Per quanto riguarda «quello che è rimasto» ci mettiamo subito in coda per una prossima intervista. Lei sa che noi italiani siamo gente piena di curiosità. E lei compagno Gorbaciov è una persona molto popolare in Italia. Voglio raccontarle una cosa a proposito della sua popolarità. Da noi in questo momento e in corso la campagna elettorale e tutti i partiti hanno presentato le liste dei candidati. Noi abbiamo presentato liste molto larghe aperte a un gran numero di indipendenti di intellettuali di uomini e donne di sinistra ma non iscritti al nostro partito. Qualche giornale ha scritto che così si segue la pratica delle società di calcio che assumono ogni anno giocatori che prima giocavano in altre squadre. Il compagno Pajetta mi ha raccontato di un suo compagno in cui ha detto che se per le elezioni valesse la legge che c'è in Italia per l'ingaggio di giocatori stranieri, noi avremmo potuto chiedere a Gorbaciov di essere anche lui candidato nelle nostre liste. Era naturalmente uno scherzo e è stato nella foto che ascoltava Pajetta uno scroscio di applausi.

A proposito quali ricordi ha dell'Italia?

**Gorbaciov** Ci sono stato due volte. Vi dico subito che mi piace molto il popolo italiano sprizza vita ed energia. La prima volta sono andato in Italia in vacanza con un gruppo di funzionari del Pcus su invito della direzione del vostro partito. È stato un viaggio assai interessante. Siamo stati in Sicilia vicino a Terrasini. Abbiamo girato praticamente tutta l'isola in pullman, abbiamo visto Enna «ombelico» della Sicilia, abbiamo visitato Taormina. Poi siamo stati in altre città italiane al festival nazionale dell'Unità a Torino, ancora a Firenze e nella cittadina di San Gimignano. La cosa che più mi è rimasta impressa sono gli incontri avuti nelle cittadine e nei paesi, con i lavoratori italiani.

La seconda volta sono stato in Italia pur troppo in una triste circostanza: la morte di Enrico Berlinguer. In quell'occasione ho avuto un importante colloquio con un gruppo di compagni della direzione del vostro partito. Mi ricordo che siamo stati a parlare quasi tutta la notte, abbiamo discusso di moltissime cose. E io dissi ai vostri compagni: ma per quanto tempo si può continuare a dibattere sull'autonomia dei partiti? Voi italiani l'avete detto mille volte che siete indipendenti. Noi abbiamo detto invece duemila volte anche ai congressi del Pcus che siamo tutti indipendenti sia noi che voi.

Ma ora avvertiamo che molti partiti inclinano alla solidarietà, unificano i loro sforzi. Si tratta di sviluppare le relazioni politiche tra partiti di solidarietà politica di dare una risposta adeguata dei comunisti ai problemi che il nostro tempo ha posto ai popoli. Perché noi comunisti esprimiamo gli interessi degli operai, dei lavoratori e a noi non è concesso il politichismo. A me pare sana la tendenza allo scambio delle opinioni e al confronto pratico.

A proposito per il settantesimo anniversario della grande Rivoluzione d'Ottobre abbiamo invitato numerose delegazioni di partiti e di diversi movimenti. La nostra idea è di proporre un incontro informale in quei giorni a Mosca per discutere ampiamente sui problemi nodali che inquietano il mondo, a cui prendono parte non soltanto i comunisti ma anche i rappresentanti di altri partiti. Senza l'approvazione di alcun documento, senza conclusioni di sorta e via dicendo. Molti di coloro con cui abbiamo avuto modo di parlare hanno accolto favorevolmente questa idea.

**Chiaromonte** Un incontro di tal genere per avere una effettiva utilità non può limitarsi ai partiti comunisti. Tale è la nostra opinione. È necessario che ad esso prendano parte socialisti, socialdemocratici, rappresentanti dei movimenti di liberazione nazionale, insomma che non si trasformi in una iniziativa chiusa, ma sia veramente ampia. Solo così potrà essere utile.

**Gorbaciov** Proprio così. Tornando all'intervista ho preparato le risposte alle vostre domande scritte che mi erano state trasmesse in precedenza. Debbo dire che mi piace molto lo stile con cui voi italiani ponete le domande. Prima occupate mezza pagina per ricordarmi quello che io stesso ho detto e solo a quel punto fate la domanda. Uno stile simpatico!

**Chiaromonte** Noi compagno Gorbaciov ci siamo ispirati alla franchezza e alla schiettezza dei suoi discorsi.

**Gorbaciov** Forse non ho risposto a tutte le domande, ma nella maggior parte dei casi ho cercato di essere esauriente. Spero che ne sarete soddisfatti. Non si può certo rispondere a tutto. E del resto non è neppure detto che io si debba fare. Altrimenti non avrei più interesse per la prossima intervista.

**Chiaromonte** La ringrazio ancora di averci concesso questa intervista e per l'incontro di oggi. Ne approfittiamo per rivolgerle qualche altra breve domanda.

**Gorbaciov** Non è escluso che io abbia già risposto nella parte scritta anche a queste domande. Comunque sono pronto a discutere con voi.

**Chiaromonte** Le idee del rinnovamento e della perestrojka che oggi la dirigenza sovietica sta portando avanti non sono certo nate all'improvviso. Se ripensa al passato al suo lavoro di dirigente del partito quando è maturata in lei la coscienza della necessità della perestrojka?

**Gorbaciov** Lei ha ragione compagno Chiaromonte, quando dice che non si tratta di una illuminazione arrivata all'improvviso in una notte. Benché certo a volte accade che si scopre la soluzione di un tratto anche nei casi in cui a monte c'è stata una lunga riflessione. Non solo io, ma anche i miei colleghi della

direzione del partito collocano la nascita e la formulazione della concezione del rinnovamento del socialismo dall'interno in tutte le sfere dello sviluppo della società, innanzitutto nel plenum del Comitato centrale del Pcus che si è tenuto nell'aprile del 1985. È ovvio che il partito già alcuni anni fa aveva la percezione della necessità di trasformazioni e rinnovamento. La consapevolezza di questa necessità aveva perfino trovato espressione nei documenti e nelle risoluzioni del Pcus in inclusi i suoi congressi. Ma il guaio era che molte importanti conclusioni e decisioni politiche legate allo sviluppo del socialismo alla fine rimanevano solo buone intenzioni. Esse non venivano corroborate da azioni concrete dall'attività pratica del partito. I problemi rimasti continuavano ad accumularsi, la società ne sentiva il peso su di sé e tutto ciò finiva col ripercuotersi sullo stesso partito. E invece i problemi vanno risolti e i mali vanno curati. Se il male viene riacciato dentro non può che aggravarsi. E non è un caso se per caratterizzare la situazione venuta a creare nel nostro paese a cavallo degli anni Settanta-Ottanta, utilizziamo addirittura il termine «fenomeni pre-crisi».

Non posso convenire con l'affermazione che di tanto in tanto affiora secondo cui la linea del rinnovamento del socialismo sarebbe legata personalmente a Gorbaciov. Non corrisponde al vero. La formazione del nuovo corso testimonia che nella società sovietica e nel popolo sovietico esisteva ed esiste una acuta percezione della necessità dei cambiamenti. In altri termini se non ci fosse Gorbaciov ci sarebbe qualcun altro. La nostra società è ormai matura per i cambiamenti e la necessità di trasformazioni si è aperta la strada. Queste trasformazioni hanno richiesto determinati spostamenti di dirigenti che sono avvenuti sia nel Comitato centrale del partito che nel governo. Ai posti di comando sono arrivate persone nuove che negli ultimi anni lavoravano in pentefora, percezione della situazione, formulavano idee sul da farsi. Dopo il marzo 1985 c'è stato un avvicendamento al vertice del partito e nel plenum di aprile del Comitato centrale è stato elaborato un piano d'azione. Ma vorrei ribadire che non si è trattato di un lampo di genio di una illuminazione bensì della comprensione dell'urgenza obiettiva di cambiamenti nella nostra società. E su questa base che è stata definita la linea del rinnovamento e dell'accelerazione dello sviluppo sociale.

**Chiaromonte** Lei rifletteva già su questi problemi sin da quando lavorava a Stavropol?

**Gorbaciov** Questo si può dire di molti compagni che in quegli anni lavoravano in pentefora. Noi vedevamo i processi reali della società e sentivamo che così non si poteva più andare avanti. A proposito molti dei nuovi compagni arrivati nel Comitato centrale e nel governo sono passati attraverso la grande scuola del lavoro pratico a livello locale. In questo modo possiamo usufruire di una certa sintesi di esperienza e analisi della realtà alla base e ai vertici.

**Chiaromonte** Tra le risposte che ci ha preparato per iscritto c'è quella sulle resistenze alla nuova linea del Pcus?

**Gorbaciov** Si ho risposto a questa domanda. Tra l'altro anche nei miei discorsi ho affrontato questo tema. Da noi non c'è una resistenza politica alla nuova linea. Ma noi tutti siamo figli del nostro tempo. L'atmosfera, lo stile, i metodi di lavoro, gli approcci di analisi di soluzione dei problemi che esistevano nel passato si sono riflessi anche su di noi. Perciò tutti dall'operaio al segretario generale dobbiamo ora ristrutturarci. Non è retorica, è l'essenza del problema. Anzi direi perfino l'essenza della democratizzazione della nostra vita.

Ad esempio il plenum di aprile del Comitato centrale del Pcus ha realizzato una enorme rottura nel modo di pensare negli approcci e nelle valutazioni. Ma proviamo a paragonare quel plenum con il plenum dello scorso gennaio. Si vede subito quanto siamo andati avanti. Eppure il partito è sempre lo stesso. Significa che noi stessi cambiamo con la perestrojka.

**Chiaromonte** Quando è venuto in Italia ai funerali di Enrico Berlinguer lei ha detto rispondendo alla domanda di un giornalista che al cuneo idee di Berlinguer avevano favorito le sue riflessioni. È proprio così?

**Gorbaciov** L'essenziale nei rapporti tra i nostri due partiti - e questo è importante - è che persino nei periodi di discussione essi sono sempre stati caratterizzati da uno spirito cameratesco, da uno spirito di rispetto reciproco. E questo è stato utile sia per la direzione del Pcus che per la direzione del Pcus. Lenin disse a suo tempo (non sto citando rendo l'idea) che è importante non soltanto conoscere la posizione dei propri compagni di partito o di movimento, ma anche quello che dice di noi. Io avverso di classe. Perché questo in primo luogo esprime apertamente le proprie vedute e in secondo luogo vede più chiaramente i punti deboli delle nostre posizioni. E allora perché non dovremmo parlare dell'utilità dello scambio di opinioni tra due partiti tra due Comitati centrali? Uno scambio attivo di opinioni e di informazioni ci offre preziosa materia di riflessione, ci consente una visione più larga di questo o quel problema, di analizzare le questioni internazionali, di approfondire e ampliare i legami. In questa interconnessione e in questa grande garanzia che le nostre valutazioni e conclusioni risultano sempre più corrette. Un tale scambio di idee, una tale interrelazione sono estremamente importanti anche nei nostri rapporti con i compagni italiani.

**Chiaromonte** Anche quando le discussioni hanno acquistato un carattere polemico?

**Gorbaciov** Sì certo anche in quei casi. Perché anche nei periodi di aspra polemica sia il Pcus che il Pci mantenevano integra la responsabilità per la causa del socialismo e ne avevano coscienza di fronte ai propri popoli di fronte al movimento operaio.

**Foa** Vorrei fare una domanda di carattere personale. Lei compagno Gorbaciov gode di una grande popolarità in tutto il mondo e si può capire che ci sia curiosità attorno alla sua persona. I lettori de l'Unità sarebbero molto cu

«In Italia sono stato due volte  
Mi piace il vostro popolo  
sprizza vita ed energia»

«Per quanto tempo potremo  
continuare a dibattere  
sull'autonomia dei partiti?»

«L'idea del rinnovamento?  
Non è un'illuminazione  
arrivata all'improvviso»